

zioni. Il manuale, a questo punto, insegna la **tecnica dell'alzata di mano**, anzi "l'arte del fare la domanda", che qui non riveliamo per lasciavi qualche sorpresa nella lettura del libro.

Così come accenniamo appena a un capitolo fondamentale intitolato: "L'insegnante, questo sconosciuto". È lo sforzo di far capire agli studenti che i **prof** non sono aguzzini, ma esseri umani con i quali **si può avere un buon rapporto**, usando lo stesso rispetto e gentilezza che si riserva alle altre persone. Mettersi a far loro la guerra, trattandoli con sgarbo, mentendo, o sfuggendo le loro materie, può avere soltanto un esito nefasto per lo studente.

Vale però la pena riprendere un passaggio **sul metodo più conveniente di prendere appunti**: «Prestate attenzione ai passaggi che l'insegnante sottolinea con enfasi (= mette in particolare rilievo): sono quelli che per qualche motivo oscuro egli ama e sono quelli dei quali vi chiederà conto.

Abbate cura, anche, di scrivere per intero le frasi o le espressioni ricorrenti usate dal vostro professore: sono *vèzzi* (= modi abituali e caratteristici di parlare), modi di dire che fanno parte dei suoi automatismi mentali. Apprezzerà molto il fatto di aver trasferito alla vostra giovane mente il suo bagaglio.

Questo vi assicurerà il successo, a patto che non cominciate a parlare in quel modo anche con i vostri amici e parenti».

... Usare rispetto e gentilezza ai prof.

CHE
COSA
FARE?

Se vi riconoscete in una di queste categorie...

- ✓ non hanno voglia di studiare;
- ✓ non sono capaci di farlo;
- ✓ sono intelligenti ma non si applicano;
- ✓ tengono il cellulare acceso e sono su Facebook, ma «solo per sapere i compiti»;
- ✓ gli entra da un orecchio e gli esce dall'altro;
- ✓ «Tanto domani la prof spiega»;
- ✓ «Va tutto bene, state tranquilli»;
- ✓ «Adesso recupero»;
- ✓ «Il prof ce l'ha con me»;
- ✓ «Per domani ho solo da ripassare»;
- ✓ «Ho la testa da un'altra parte»...



... allora il libro "Come non farsi bocciare a scuola" può esservi davvero utile. **educare**

da: *MondoErre*, rivista mensile Elledici
articolo di LIDIA GIANASSO

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

80

GIALLA

serie

EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIASupplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

Come
garantirsi
la **PRO-
MO-
ZIO-
NE.**

PROMOSSA!!!



**PRIMO MANUALE
ANTI-BOCCIATURA**

Tranquilli, nessuna facile scorciatoia.
Ma **qualche buon consiglio** suggerito da un
bel libro per superare con... "agilità" le verifiche
di scuola.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

N'aiuto a quelli che sono rimasti indietro a scuola arriva in libreria il primo manuale anti-bocciatura: *Come non farsi bocciare a scuola* (Salani, 159 pagine). Sottotitolo: *Trucchi e astuzie per studenti, genitori e insegnanti*.

Non fatevi ingannare dal titolo allettante, sin troppo furbetto. Alla fine scoprirete quello che in cuor vostro sapete da sempre: **senza impegno e fatica non si ottiene nulla, a scuola come nella vita.**

E, tuttavia, fatto saldo il principio che per riuscire occorre darsi da fare, il manuale offre consigli e suggerimenti che possono essere preziosi. È un libro di facile lettura, scritto con levità (= qualità) e ironia, dallo psicoterapeuta Matteo Rampin e dall'insegnante Farida Monduzzi. Meritano un plauso.

MOSSE STRATEGICHE

Si comincia con un aforisma (= breve massima) di George Bernard Shaw («L'unico periodo in cui la mia istruzione si è interrotta è stato quando andavo a scuola») per concludere con una battuta rivelatrice del buonsenso che guida gli autori: «Meglio essere bocciati a scuola che nella vita». In mezzo, **nessun precetto inutile.**

Piuttosto – dopo aver ricordato che studiare è sempre meglio che lavorare in maniera o stare in ammollo nelle risaie – il suggerimento è che tanto vale farlo nel modo più efficiente possibile, se non altro per avere poi più tempo libero.

Ecco dei suggerimenti per ottenere questo risultato:

- ✓ dalle tecniche mnemoniche (= relative alla memoria) all'arte di pianificare,
- ✓ dalle strategie psicologiche per vincere l'ansia da "chiamata alla lavagna" all'uso della retorica (= forma stilistica mirante ad ottenere una maggior efficacia nel discorso) per rendere le interrogazioni più convincenti.

Le mosse strategiche suggerite sono tante:

- ✓ organizzare il proprio tempo in modo da averne poco (45 minuti per materia, eventualmente da ripetere, pare siano la giusta misura per restare concentrati),
- ✓ fissare un orario preciso oltre il quale studiare è vietato (un espediente per non rinviare l'inizio),
- ✓ imparare a sorridere al prof,
- ✓ sedersi il più avanti possibile,

Vale la formula $D = aH$. Dove D, il divertimento, è direttamente proporzionale all'attenzione (a) prestata durante le ore (H) passate in aula.

- ✓ evitare imbrogli come gli appunti sul cellulare e servirsi al massimo di un "portafortuna" come una formula incisa su un portachiavi,
- ✓ imparare a ingannare la noia passando da una materia all'altra,
- ✓ fare delle pause,

- ✓ utilizzare i post-it (in camera, in bagno e in cucina) per ricordare formule e versi.

Nel caso di materie umanistiche, è un buon accorgimento prepararsi in anticipo qualche frase molto potente o una citazione che riassume i concetti che volete esporre. E non dimenticate che anche i prof leggono il linguaggio del corpo e non apprezzano i ragazzi sdraiati sui banchi.

SCRIVERE È IMPORTANTE

Tracciando il decalogo dello studente strategico, gli autori insistono su alcuni concetti:

- ✓ puntare al 10 per ottenere 7,
- ✓ abolire periodicamente il televisore e gli altri apparati dotati di schermo (tra l'altro, potenzia la memoria),
- ✓ e scrivere qualsiasi cosa, ovunque, anche in autobus.

Che cosa scrivere? Articoli di un giornale inesistente, storie da raccontare a qualcuno, poesie, inni, parodie, canzoni, romanzi fantasy, sceneggiature di film, copioni teatrali, fumetti. Quello che volete, purché scriviate.

Scrivere abitua a pianificare, rende più sensibili al dialogo interno, consente di canalizzare le emozioni, sviluppa la fantasia, instaura una disciplina delle idee.

La sindrome del "foglio bianco". Il manuale, ovviamente, affronta la "sindrome da foglio bianco" che assale al momento del tema. Lo stratagemma – questo tutt'altro che ovvio – è di partire dalla conclusione e poi pianificare a ritroso gli argomenti: garantisce di non perdersi in ragionamenti che non c'entrano.

Per trovare gli errori di ortografia, potete anche rileggere il testo al contrario. E togliete tutte le espressioni inutili: "secondo me" (e secondo chi, altrimenti?), "per me", "a mio parere", "sinceramente", eccetera.

Un altro consiglio, che sembra superfluo ma fa risparmiare fatica e denaro (ripetizioni) a casa, è quello di **"carpire il più possibile in aula"**. E se non afferrate qualcosa, chiedete sempre spiega-



...Prestare attenzione in aula è uno dei segreti per imparare bene una lezione.